

→ **Il presidente Usa** andrà a Copenaghen il 9 dicembre. L'Onu: la sua presenza una buona notizia
→ **Un piccolo passo** per scienziati e ambientalisti ma che rianima il summit a rischio fallimento

Gas serra, i tagli degli Usa in dieci anni solo il 17%

Caute le reazioni in Europa. Gradimento per la presenza del presidente Usa, delusione per l'entità dei tagli. Molto meno del 30-40% necessario a evitare l'innalzamento di due gradi della temperatura del Pianeta.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Un piccolo passo per l'ambiente, ma un grande passo per gli Stati Uniti. Il presidente americano Barack Obama parteciperà per un giorno al vertice di Copenaghen sul clima a dicembre e si presenterà con la proposta di tagliare entro il 2020 le emissioni domestiche di Co2 del 17% rispetto al 2005. Lo hanno reso noto ieri fonti dell'amministrazione Usa.

Nonostante la modestia dell'offerta, giudicata largamente insufficiente da scienziati e ambientalisti, la notizia ha riaperto la speranza di scongiurare un fallimento totale del vertice, in programma dal 7 al 18 dicembre.

IL CALCOLO DELLE EMISSIONI

La proposta di Washington comprenderebbe inoltre un ulteriore taglio del 30% entro il 2025, del 42% entro il 2030 e dell'83% entro il 2050. Si tratta degli stessi numeri già in discussione al Congresso ma che non saranno approvati prima della primavera prossima, anche a causa della battaglia sulla riforma sanitaria.

L'anno di riferimento però è il 2005, e non il 1990 come nel protocollo di Kyoto e nell'obiettivo europeo del 20-30%. Calcolando l'aumento delle emissioni americane dal '90 al 2005 la proposta Usa per il 2020 sarebbe in realtà un taglio di appena il 4% rispetto al 1990. Molto meno del 30-40% chiesto dagli scienziati per evitare che l'innalzamento della temperatura del Pianeta superi il punto critico dei due gradi.

Obama comunque sarà a Copenaghen il 9 dicembre con sei o sette



Le ciminiere di Belchatow, tra le più grandi centrali termiche d'Europa

membri del Governo, il giorno prima di andare a ritirare il Nobel a Oslo. Pare invece che il presidente americano non abbia intenzione di ritornare a fine negoziato, tra il 16 e il 18, quando andranno i leader europei inclusi nei 65 capi di Stato e di Governo che hanno già confermato la presenza.

«È decisivo che il presidente americano partecipi al summit», ha osservato il responsabile della Nazioni Unite dei negoziati sul clima, Yvo de Boer. Il vertice di dicembre, ha aggiunto il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, «può e deve essere una svolta per la lotta alla riduzione delle emissioni e per la protezione della popolazione e del pianeta».

La proposta di Obama è «estrema-

mente incoraggiante», ha commentato il ministro dell'Ambiente francese, Jean-Louis Borloo. Secondo Gianni Silvestrini, direttore del Kyoto Club che riunisce le imprese italiane impegnate nell'ambiente, «il punto fondamentale è firmare un accordo vinco-

65 miliardi in 70 anni Siccità, allagamenti: è il costo per l'Europa del riscaldamento del clima

lante, poi ci sarà tempo per correggere i numeri».

Anche il premier Berlusconi si recherà nella capitale danese, ma per la cena di lavoro in programma il 16

dicembre. Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, spiegando che questo significa che «che il negoziato si deve concludere prima di quella data» per permettere la valutazione di un testo finale.

PRESTIGIACOMO S'IMPUNTA

«L'Italia farà la sua parte», ha aggiunto il ministro, «ma dico "no" a un Protocollo di Kyoto 2 con alcuni Paesi che prendono impegni vincolanti e altri solo "politici"». Una posizione quella del Governo italiano che secondo il leader dei Verdi Angelo Bonelli «porterà a Copenaghen un vero e proprio sabotaggio».

A Strasburgo intanto il Parlamento europeo ha approvato una risolu-

Foto di Peter Andrews/Reuters